

Vita nuova
per il *Cartone* di Raffaello

I “duoi pezzi di disegno di Raphaelle d’Urbino in cartone” della *Scuola di Atene* il 1 luglio 1610 furono ceduti in prestito da Fabio II Visconti di Brebbia Borromeo al Cardinale Federico, il quale li acquistò poi definitivamente nel 1626 per 600 lire imperiali.

Due pezzi, ma ben più di due nomi. Per Giovan Paolo Lomazzo furono “San Paolo in Atene il quale predica ai filosofi” (*Trattato*); di “prediche di Cristo e di san Paolo” parla Girolamo Borsieri, mentre un’incisione di Agostino Veneziano del 1523 aveva isolato i pitagorici in primo piano sulla sinistra definendoli i *Quattro Evangelisti*. Del resto ancora nel 1798, stilando l’elenco dei pezzi asportati dalle requisizioni napoleoniche, il viceprefetto Bugati parlava del famoso cartone della Scuola di Atene “ossia di S. Paolo che predica nell’Areopago”.

Da Parigi il cartone tornò restaurato e rimase in Ambrosiana fino al 1942 quando dovette rifugiarsi nel caveau della Cariplo per sfuggire ai bombardamenti alleati. “Oggi, restituito al primitivo splendore”, – come si usava dire quando ci si esprimeva in buona retorica – dal lavoro di Maurizio Michelozzi e dei suoi collaboratori, viene ricollocato nella Sala Raffaello, dove era stato posto nel 1966 in occasione della ristrutturazione ideata da Luigi Caccia Dominioni, cui si associa ora il nome di un altro illustre architetto, quello di Stefano Boeri. Ai visitatori che si fermeranno a contemplare le figure tratteggiate dalla mano sublime di Raffaello auguriamo di poter trovare in esse, come accadde a Gustave Flaubert nel 1845, un senso di “calme et intelligence, vérité et force”.

I ringraziamenti sarebbero infiniti. L’intelligenza rimanda innanzitutto a quanti sono citati nel *colophon*; il sentimento torna ancora con memoria grata a Pino Rabolini e a quelli di casa: don Alberto, Elena, Carolina e Michele.

Marco Ballarini
Prefetto della Veneranda
Biblioteca Ambrosiana